

DOPO LA QUESTIONE SOLLEVATA DALLA CORTE DEI CONTI I SINDACATI SFIDANO L'ESECUTIVO: AVVIARE LA RIFORMA ENTRO 60 GIORNI

Crocetta: «Taglieremo pensioni e dirigenti»

Il governo ha in cantiere un piano di prepensionamenti: via 700 posti da funzionari con un risparmio di 40 milioni in 3 anni

Cgil, Cisl e Uil concordano con Graffeo sul bisogno di dire «stop alla distribuzione a pioggia del salario accessorio ai dirigenti» e chiedono «l'introduzione di un sistema di premi legato all'efficienza produttiva».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

«Con la Corte dei Conti siamo in perfetta sintonia. Nella Finanziaria metteremo la riforma delle pensioni, il taglio delle postazioni dirigenziali superflue e tutte le riforme per eliminare i privilegi». Risponde così il presidente della Regione Rosario Crocetta ai rilievi sollevati da Maurizio Graffeo, presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, circa la necessità di intervenire sulla gestione del personale, vista la situazione dei conti pubblici, così grave da mettere a rischio per il 2015 gli equilibri di bilancio.

La riforma della pubblica amministrazione che ha in cantiere il governo prevede un piano di prepensionamenti con cui si risparmierebbero 40 milioni in 3 anni e il taglio di

almeno 700 postazioni dirigenziali che, eliminando indennità extra anche di 15 mila euro, porterebbe 10 milioni di risparmi annui. Dal canto loro, prendono posizione anche i tre sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, che concordano con Graffeo sul bisogno di dire «stop alla distribuzione a pioggia del salario accessorio ai dirigenti», chiedendo «l'introduzione di un sistema di premi legato al miglioramento dell'efficienza produttiva». Le sigle sindacali condividono, poi, la necessità di rivedere l'organizzazione centrale e periferica degli uffici, ma si dicono contrari «ai trasferimenti arbitrari dei dirigenti, senza previ accordi».

Provocano, invece, i magistrati contabili, i Cobas, secondo cui «non è vero che tutti gli stipendi sono elevati, visto che circa 6 mila regionali delle fasce più basse guadagnano poco più di mille euro al mese».

In particolare, la Uil, con Claudio Barone, segretario regionale, sfida il nuovo esecutivo «ad avviare la riforma della Pubblica amministrazione entro 60 giorni. Siamo per il ruolo unico della dirigenza, per un sistema, cioè, che preveda solo una fa-



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

scia anziché tre». Inoltre, per evitare il paradosso che, nonostante la vasta platea dei dipendenti, interi dipartimenti rimangano sguarniti di personale, secondo la Uil «bisogna riorganizzare gli uffici per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei provvedimenti, in maniera tale da spendere meglio i fondi europei».

La Cisl propone «un piano di risparmi strutturali, attraverso la riorganizzazione di aree e servizi». Per Maurizio Bernava, segretario uscente, da qualche giorno componente della segreteria confederale nazionale, serve in primo luogo un piano di risanamento dei conti: «Basterebbe inserire i costi standard e si arriverebbe ad una contrazione della spesa di circa il 10%, pari a circa 800 milioni di euro l'anno. Alla Regione bisogna fare una mappatura del fabbisogno del personale, che ancora non esiste e legare il salario accessorio al raggiungimento dei risultati. Si tratta di una scelta indispensabile per spostare risorse e favorire gli investimenti produttivi».

La Cgil ritiene che «l'abolizione delle Province è l'ennesima riforma mancata, che avrebbe consentito di

trasferire compiti dalla Regione ai territori». «Per riformare la pubblica amministrazione - spiega il segretario Michele Pagliaro - ci vuole la volontà politica. Quanto ai dirigenti, nel 2000 la Regione ha partorito una leggina con cui i funzionari direttivi diventavano dirigenti, con il risultato che 2400 dipendenti sono stati promossi automaticamente».

I Cobas, con Marcello Minio e Dario Matranga, chiedono alla Regione di realizzare una nuova pianta organica: «Nessuno può sostenere che i dipendenti sono troppi, visto che in Sicilia il personale svolge funzioni e compiti che nelle altre regioni sono svolte dagli statali». Quanto agli stipendi, Marcello Minio ricorda che gli stessi magistrati contabili «oltre ad avere alte retribuzioni godono di scatti automatici biennali sia giuridici che economici». Sulla necessità di intervenire sulle pensioni dei regionali, i Cobas apprezzano, invece, l'idea del presidente Graffeo «di salvaguardare i diritti maturati dei circa 6500 dipendenti assunti prima del '96, che godono di un sistema pensionistico misto, retributivo e contributivo». (GVAR)